

ComUnione, mensile di informazione religiosa per la pastorale della Parrocchia San Bernardino di Molfetta

MANOSCRITTO PER USO INTERNO

Direttore responsabile: Marcello la Forgia
Redazione: Anna Maria Caputi, Federica de Ceglia, Paola la Forgia, Giovanni Luca Palombella, Arcangelo Pasculli, Nicola Petruzzella, Mirko Sabato, Marianna Scattarelli
Parroco: don Pasquale Rubini
Grafica: Equipe Comunicazioni Sociali
Rubrica IL SANTO del Mese: Carmela Giancaspro e Teresa Bartoli
Rubrica liturgica: Gaetano la Martire
Rubrica di attualità: Giovanni Luca Palombella



Marcia della pace: *nonviolenza* uno stile di politica della pace

 di Marianna Scattarelli e Paola la Forgia

«In un mondo "frammentato", preda di "una terribile guerra mondiale a pezzi" portata avanti dai "signori della guerra", la nonviolenza per i cristiani non è un optional, ma l'unica cura, come ci ha insegnato Gesù». È questo un passaggio importante del messaggio di Papa Francesco nel 50esimo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, celebrata lo scorso 1 gennaio, sul tema «La nonviolenza: stile di una politica per la pace».

Per questo, il nostro vescovo Mons. Domenico Cornacchia ha voluto che in Diocesi si ripropone la **Marcia della Pace**, programmata per domenica 29 gennaio. Un'intensa serata del popolo in preghiera, in cammino e in festa per la pace, ben organizzata dalla Consulta dei Laici e dalla Pastorale giovanile. La marcia ha avuto inizio domenica pomeriggio dalla Parrocchia San Giuseppe e si è aperta con le testimonianze di **Hashim Frough**, profugo afga-

no accolto in Italia, e di **Vincenzo Roberto** della cooperativa "Sant'Agostino" di Andria che si occupa del lavoro giovanile sul territorio. La marcia si è poi snodata tra le strade principali della città, ravvivata da canti (eseguiti durante tutta la marcia dalla corale diocesana giovanile "Pax Coro"), striscioni, bandiere e foto, per concludersi poi alla Parrocchia Cuore Immacolato di Maria.

Per **Padre Giulio Albanese**, missionario e giornalista, quest'evento è stato innanzitutto un'occasione per ricordare il magistero di **don**



San Salvatore da Horta, comunità parrocchiale in festa



Potremmo considerarlo il "patrono minore" della Parrocchia San Bernardino, che per onorarlo, come di consuetudine, ha organizzato dal **9 al 17 marzo** la Santa Novena (Rosario ore 18.00, Messa e Novena ore 18.30). Infatti, **San Salvatore da Horta**, anno dopo anno, raccogliere sempre più devoti, fedeli e, in particolare, associati che si affidano alla sua intercessione. Il **18 marzo (sabato)** i parrocchiani e i fedeli potranno liberamente partecipare a dei momenti di convivialità (alle ore 17.00 partirà dal sagrato della parrocchia il consueto corteo storico degli sbandieratori), mentre la Santa Messa sarà celebrata alle ore 18.30. La sera del **19 marzo (domenica)**, alle ore 20.30, subito dopo la celebrazione eucaristica, si svolgerà una lotteria di beneficenza, il cui ricavato sarà devoluto alle opere di carità della parrocchia.

Tonino, da lui definito «*il più grande Pastore del Novecento*», ma anche, e soprattutto, un momento per confrontarsi con l'altro: bisogna avere il coraggio di osare e «*comprendere col cuore e con la mente che è necessario incontrarci all'appuntamento del dare e dell'avere*». Chiedendo «*al buon Dio la capacità di discernimento*», bisogna affermare la cultura della nonviolenza con perspicacia e fede.

Anche **Don Renato Sacco**, coordinatore nazionale di Pax Christi, ha ricordato Don Tonino e la marcia dei 500 a Sarajevo, sottolineando che lo spirito di questo grande Vescovo continua ad essere vivo e noi, anche solo per il fatto di abitare nella Diocesi in cui lui è stato Pastore, dobbiamo essere coscienti di avere una responsabilità: portare avanti il suo stile e compiere scelte durature e solide. Don Renato ha fatto notare come, mentre le popolazioni terremotate restano ancora prive dei loro bisogni primari, l'Italia continua a spendere ingenti somme nella costruzione di armamenti. Occorre sforzarsi affinché la pace sia presente nei luoghi in cui viviamo e nei rapporti interpersonali, perché tutti possono essere "artigiani di pace".

Gioioso per la partecipazione corposa alla marcia, il Vescovo ha invitato tutti a rafforzare la memoria con il passato, continuando a difendere e garantire la pace. Egli ha voluto sottolineare che «*davvero la nostra è una terra benedetta dal ricordo da quello che fu un grande profeta di pace. A noi è affidato il compito di tracciare nuovi solchi in cui deporre semi di spe-*

ranza e di pace. Ci ha esortato in seguito a pensare alle cose che ancora non abbiamo o che non siamo riusciti a raggiungere: queste non sono impossibili, ma soltanto difficili da realizzare. La pace non è impossibile, è solo difficile. Dobbiamo attendere, cioè tendere verso qualcosa, verso un obiettivo, pertanto non bisogna mai perdere di vista l'obiettivo: la pace, come frutto, piuttosto che come punto di partenza; ma i frutti vanno coltivati e accompagnati nella loro crescita».

«Alla violenza sostituiamo gesti di pace, di umiltà, di pazienza, di fiducia. Ricordiamo che nella vita, a volte, per essere vincenti bisogna saper essere perdenti». Il Vescovo ha concluso il suo discorso riproponendo le ultime parole di Mons. Bello: «Attecchirà davvero la semente della nonviolenza? È possibile cambiare il mondo con il semplice gesto dei disarmati?». Rispondiamo di "sì!". Questa strada non è dell'utopia ma dei credenti, dei profeti, degli «autentici sognatori ad occhi aperti!». A chiudere l'evento, l'esibizione dell'orchestra "Santa Depalo" del Liceo Scientifico A. Einstein, diretta da Gianni Carelli.

L'auspicio di Don Mimmo è che l'ultima domenica di gennaio diventi un vero e proprio appuntamento per la pace anche per gli anni a venire. La marcia, ancora una volta, ha visto partecipare in numerosi i nostri gruppi, dai più piccoli ai più grandi, che hanno testimoniato, come comunità diocesana, il nostro impegno e il nostro desiderio di pace. Insieme, con Gesù, tutto è possibile!

PAROLA DI PAPA FRANCESCO

No ai germi inquinanti della maldicenza e dell'egoismo

In queste domeniche la liturgia ci propone il cosiddetto Discorso della montagna, nel Vangelo di Matteo. Dopo aver presentato domenica scorsa le Beatitudini, oggi mette in risalto le parole di Gesù che descrivono la missione dei suoi discepoli nel mondo (cfr Mt 5,13-16). Egli utilizza le metafore del sale e della luce e le sue parole sono dirette ai discepoli di ogni tempo, quindi anche a noi.

Gesù ci invita ad essere un riflesso della sua luce, attraverso la testimonianza delle opere buone. [...] Noi siamo riconoscibili come veri discepoli di Colui che è la Luce del mondo, non nelle parole, ma dalle nostre opere. Infatti, è soprattutto il nostro comportamento che – nel bene e nel male – lascia un segno negli altri. Abbiamo, quindi, un compito e una responsabilità per il dono ricevuto: la luce della fede, che è in noi per mezzo di Cristo e dell'azione dello Spirito Santo, non dobbiamo trattenerla come se fosse nostra proprietà. Siamo chiamati a farla risplendere nel mondo, a donarla agli altri mediante le opere buone. [...] La luce della nostra fede, donandosi, non si spegne ma si rafforza. Invece può venir meno se non la alimentiamo con l'amore e con le opere di carità.

[...]La pagina evangelica, infatti, ci dice che, come discepoli di Cristo, siamo anche «il sale della terra» (v. 13). Il sale è un elemento che, mentre dà sapore, preserva il cibo dall'alterazione e dalla corruzione. La missione dei cristiani nella società è quella di dare "sapore" alla vita con la fede e l'amore che Cristo ci ha donato, e nello stesso tempo di tenere lontani i germi inquinanti dell'egoismo, dell'invidia, della maldicenza, e così via. Questi germi rovinano il tessuto delle nostre comunità, che devono invece risplendere come luoghi di accoglienza, di solidarietà, di riconciliazione. Per adempiere a questa missione, bisogna che noi stessi per primi siamo liberati dalla degenerazione corruttrice degli influssi mondani, contrari a Cristo e al Vangelo.

[...] Ognuno di noi è chiamato ad essere luce e sale nel proprio ambiente di vita quotidiana, perseverando nel compito di rigenerare la realtà umana nello spirito del Vangelo e nella prospettiva del regno di Dio.

Angelus del 5 febbraio 2017

RUBRICA DI ATTUALITA'

Inciviltà e degrado morale: non c'è pace senza rispetto dell'ambiente

di Giovanni Luca Palombella

Camminando per le vie della nostra città non è raro imbattersi in atti di inciviltà di qualsiasi natura. Possono essere graffiti, devastazione di opere pubbliche, posteggio errato e intralciante (alle volte anche per i pedoni) di automobili ma, sicuramente, la forma più frequente di inciviltà è la sporcizia diffusa.



Spesso si tratta "solo" di piccoli e apparentemente insignificanti rifiuti, quali fazzolettini di carta, involucri di qualsivoglia genere e cicche di sigarette che, sommate alla grande quantità di quelle gettate da altre persone, vanno a costituire un problema enormemente rilevante e, soprattutto, visibile.

Eppure, le statistiche sembrano indicare tutt'altro rispetto a quanto avviene realmente nella nostra Città, in quelle limitrofe e, comunque, nella maggior parte delle Città: secondo la ricerca "Popolazione e ambiente: preoccupazioni e comportamenti dei cittadini in campo ambientale" condotta dall'Istat addirittura il 79% (70,6% nel sud Italia) degli italiani dichiara di assumere come principale comportamento nei confronti dell'ambiente quello di non gettare le carte per terra.

La cosa più sconcertante, inoltre, è che la generazione che più dovrebbe essere interessata al futuro dell'ambiente, ovvero i giovani, è quella che si dichiara meno attenta nel rispettarlo (comunque con una percentuale del 64,4% contro l'87% degli over 75). Osservando questi dati, la situazione non sembra certo delle peggiori e ci sarebbe da chiedersi se questo 79% è composto da gente che veramente è interessata al futuro del nostro pianeta o da gente che per vergogna delle proprie azioni ha dichiarato il falso. Teoria certamente plausibile in quanto chi, sapendo di star rovinando irrimediabilmente la sua prima casa non proverebbe vergogna verso le proprie azioni.

D'altro canto, così come sono purtroppo tante le forme di inciviltà, fortunatamente, sono altrettanto tante e, soprattutto, valide le buone azioni che, essendo messe in atto andrebbero completamente ad eliminare o ridurre in modo esponenziale il problema. Molto spesso, si tratta esclusivamente di assumere un atteggiamento responsabile e rispettoso, comprendendo che, gettando un fazzolettino di carta nel contenitore apposito presente a pochi metri dalla mia persona e non sul marciapiede, sto facendo del bene all'ambiente, quindi alla società e anche a me stesso.

Nella nostra città, inoltre, da circa un anno (un po' in ritardo rispetto ad alcuni comuni limitrofi) è stata introdotta la Raccolta Differenziata, utilizzando il metodo del porta a porta. Essa permette una migliore differenziazione dei rifiuti e quindi uno smaltimento più semplice e, in teoria, economico.

Pur avendo a suo favore molteplici vantaggi, purtroppo, presenta anche alcuni svantaggi come la rimozione dalle strade dei cassonetti e la loro sostituzione con piccoli recipienti adibiti alla raccolta dei piccoli rifiuti e non di interi sacchi di spazzatura, rigorosamente indifferenziata, come lasciano intendere le situazioni in cui versano la maggior parte di essi. Auspicabile, infine, sarebbe adottare come proprio ideale di comportamento nei confronti dell'ambiente il noto proverbio indiano: «*Non abbiamo ereditato la Terra dai nostri padri ma l'abbiamo presa in prestito dai nostri figli*».

IL SANTO DEL MESE

San Salvatore, l'umile taumaturgo di Horta

di Carmela Giancaspro e Teresa Bartoli

Questo mese vogliamo parlarvi del Santo che, nella nostra chiesa, incontrate entrando a destra: San Salvatore da Horta, religioso dell'ordine dei Frati Minori, che si fece umile strumento di Cristo per la salvezza dei corpi e delle anime.

Salvatore nacque nel dicembre 1520 a Santa Coloma de Farnés nella Catalogna (Spagna). Rimasto orfano giovanissimo, andò a Barcellona dove si mise a fare il calzolaio per sostenere la sorella minore Blasia.

Sposata la sorella, Salvatore poté scegliere la vita religiosa da sempre desiderata. Lasciata Barcellona, trascorse il periodo di prova nell'abbazia benedettina di Montserrat, ma la sua vocazione di umiltà e povertà ebbe la sua attuazione dopo l'incontro con i francescani, entrando il 3 maggio 1541 nel loro convento di Barcellona.

Fece la professione religiosa nel maggio del 1542 e fu trasferito a Tortosa, dove fu impiegato in tutti i servizi più faticosi. Purtroppo, cominciarono pure i guai per lui: dotato di "poteri" taumaturgici, operava prodigi su prodigi e la sua fama di dispensatore di miracoli, che lo rendevano oltremodo popolare, suscitò l'incomprensione dei confratelli e l'ostilità dei superiori, i quali infastiditi da tanto clamore lo ritennero un indemoniato e lo trasferirono da un convento all'altro.

Da Tortosa, fu inviato prima a Belpuig e verso il 1559 ad Horta nella provincia di Tarragona in Catalogna, dove restò per quasi 12 anni, compiendo anche qui numerosi miracoli. Giunto a Reus lo attendevano ulteriori persecuzioni e un altro allontanamento a Barcellona, che era sede della famigerata Inquisizione spagnola, a cui Salvatore fu perfino denunciato, uscendone comunque trionfante con l'umiltà e la carità dei Santi.



Da Tortosa, fu inviato prima a Belpuig e verso il 1559 ad Horta nella provincia di Tarragona in Catalogna, dove restò per quasi 12 anni, compiendo anche qui numerosi miracoli. Giunto a Reus lo attendevano ulteriori persecuzioni e un altro allontanamento a Barcellona, che era sede della famigerata Inquisizione spagnola, a cui Salvatore fu perfino denunciato, uscendone comunque trionfante con l'umiltà e la carità dei Santi. Ultima tappa del suo doloroso calvario itinerante, fu il convento di S. Maria di Gesù a Cagliari in Sardegna, giungendovi nel novembre del 1565, dove trovò un'oasi di pace, pur continuando i fatti straordinari che l'avevano accompagnato per tutto quel tempo, procurandogli dolori, sofferenze, incomprensioni. Colpito da una violenta malattia, fra Salvatore morì a Cagliari il 18 marzo 1567 fra il dolore di tutta la città, che ancora oggi ne venera le reliquie nella Chiesa di S. Rosalia.

Da qui, il culto per il taumaturgo, laico professore dei Frati Minori Francescani, crebbe e si estese in tutta la Spagna e Portogallo. Il 15 febbraio 1606 dietro richiesta del re Filippo II di Spagna, il papa Paolo V gli accordò il titolo di beato, confermato il 29 gennaio 1711 da papa Clemente XI. E il 17 aprile 1938, Papa Pio XI lo canonizzò, stabilendo la festa liturgica per l'umile santo al 18 marzo.

RUBRICA LITURGICA: LA SANTA MESSA

Liturgia Eucaristica: la presentazione dei doni (offertorio)

di Gaetano la Martire

Illuminati e nutriti dalla Parola, siamo pronti a celebrare la Liturgia eucaristica rivivendo la Cena pasquale che rende sempre presente il sacrificio della Croce e ci consente di entrare in intima comunione con Gesù che, realmente presente sotto i segni eucaristici del pane e del vino, si dona e diventa per noi cibo e bevanda di salvezza.

Attraverso il Presidente della Celebrazione, la Liturgia Eucaristica ripete, in tre momenti successivi, i gesti e le parole di Gesù nell'Ultima Cena. I doni che offriamo, pane e vino, sono gli stessi alimenti utilizzati da Gesù: nella Preghiera eucaristica, diventano il Suo corpo e il suo sangue. La Comunione all'unico pane spezzato e all'unico calice assimila i fedeli agli Apostoli, a cui Gesù stesso si donò.

La Liturgia eucaristica inizia con la presentazione dei doni (offertorio): viene preparata la mensa, sistemando sull'altare il corporale, il purificatoio e il messale. Le offerte, pane e vino con qualche goccia d'acqua a indicare in Gesù l'unione della natura divina e umana, nelle Sante Messe domenicali e festive generalmente sono portate processionalmente da alcuni fedeli al Presidente della Celebrazione (o al diacono) che le riceve e le depone sulla mensa. Altre offerte in denaro o in alimenti da destinare alle necessità della Chiesa e dei poveri, ugualmente accolte dal Presidente della Celebrazione, sono collocate in luogo diverso dall'altare.

L'assemblea accompagna la preparazione della mensa e la processione offertoriale col canto (le norme liturgiche raccomandano, per la scelta dei canti, coerenza allo spirito del momento e possibilità di partecipazione attiva da parte di tutti i fedeli).

Il Presidente della Celebrazione incensa le offerte, il Crocifisso e l'altare. Il diacono o altro ministro, subito dopo, incensa il Presidente della Celebrazione in quanto agisce "in persona Christi" e i fedeli che, in forza del battesimo, sono consacrati e sacerdoti. Segue il rito della Lavanda delle mani attraverso cui si vuole esprimere il desiderio di essere purificati interiormente. Presentando al Padre il pane e il vino, il Presidente della Celebrazione lo loda e lo ringrazia: sono doni della sua bontà, ma anche frutto della terra e del lavoro dell'uomo e lo supplica perché diventino, a beneficio dell'umanità, cibo di vita eterna e bevanda di salvezza. Con l'acclamazione "Benedetto nei secoli il Signore" i fedeli si associano alla lode e alla supplica.

PARROCCHIA SAN BERNARDINO - CALENDARIO MARZO 2017

1	MERCOLEDÌ	Mercoledì delle Ceneri - Santa Messa ore 8.00 - 18.30 Mercoledì in onore di San Salvatore
2	GIOVEDÌ	
3	VENERDÌ	Messa (ore 18.30) - a seguire <i>Via crucis</i>
4	SABATO	
5	DOMENICA	
6	LUNEDÌ	Solenni Quarantore (vedi box)
7	MARTEDÌ	Solenni Quarantore (vedi box)
8	MERCOLEDÌ	Solenni Quarantore (vedi box) Mercoledì in onore di San Salvatore
9	GIOVEDÌ	
10	VENERDÌ	Messa (ore 18.30) - a seguire <i>Via crucis</i>
11/16	SABATO/ GIOVEDÌ	
17	VENERDÌ	<i>Via crucis (in chiesa) ore 19.30</i>
18	SABATO	San Salvatore da Horta (vedi box)
19	DOMENICA	San Salvatore da Horta (vedi box)
20/23	LUNEDÌ/ GIOVEDÌ	
24	VENERDÌ	Messa (ore 18.30) - a seguire <i>Via crucis</i>
25/30	SABATO/ GIOVEDÌ	
31	VENERDÌ	Messa (ore 18.30) - a seguire <i>Via crucis</i>

RACCOLTA ALIMENTARE PARROCCHIALE MENSILE

5-12 MARZO



SOLENNI QUARANTORE 6 - 7 - 8 marzo

ore 08.00 - Santa Messa ed esposizione del Santissimo

ore 12.00 - Ora Media e Angelus

ore 15.00 - Coroncina della Divina Misericordia

ore 18.15 - Rosario eucaristico

ore 18.30 - Vespri e benedizione eucaristica

ore 19.00 - Santa Messa

mercoledì 8 marzo

ore 20.00 - Adorazione per Giovani/ssimi

SAN SALVATORE DA HORTA, NOVENA & FESTA

NOVENA 9 - 17 marzo

Dal Lunedì al Venerdì

Rosario ore 18.00

Messa e Novena ore 18.30

Sabato e Domenica

Rosario ore 18.30

Messa e Novena ore 19.00

FESTA 18 - 19 marzo

18 marzo

ore 17.00 - inizio percorso degli sbandieratori lungo le vie del territorio parrocchiale

ore 18.30 - Santa Messa

ore 20.00 - Festa della Bontà di San Salvatore e spettacolo degli sbandieratori in via Carnicella

19 marzo

ore 19.00 - Santa Messa

ore 20.00 - Lotteria di beneficenza